

A proposito di L. Di Paola, *Cassiodorea* (1990-2016)*

LIETTA DE SALVO

Il libro *Cassiodorea* della collega Di Paola, di cui ho avuto il privilegio di scrivere la Prefazione, si situa nello scenario della Tarda Antichità, suo ambito investigativo privilegiato. Nato dallo studio più che venticinquennale delle *Variae* di Cassiodoro, si collega all'esperienza che l'A. ha maturato anche attraverso la partecipazione all'edizione-traduzione di tutte le lettere di Cassiodoro – a cui anch'io ho partecipato – promossa da Andrea Giardina, opera monumentale in sei tomi, i primi quattro già pubblicati tra il 2014 e il 2016; gli ultimi due in uscita nel 2020¹.

Vorrei menzionare innanzitutto un pensiero che la Di Paola ha annotato nella Premessa del libro (p. IX), non sapendo allora che il volume sarebbe stato presentato nel contesto odierno, un pensiero che si richiama al suo primo incontro con le *Varie*, più di 25 anni fa, al Convegno Cassiodoreo di Squillace, e all'affetto che la legava al Collega Sandro, allora Direttore dell'Istituto di Studi su Cassiodoro e il Medioevo in Calabria, del quale ricorda l'intensa attività accademica e l'impegno scientifico e umano, interrotti dalla prematura scomparsa.

Il volume evoca la condivisione di interessi intellettuali e di progetti scientifici con me e con altri colleghi, di incontri vissuti intensamente con grandi Maestri come Salvatore Calderone, Rosario Soraci e Giuliano Crifò, non più tra noi, della cui eredità – scrive l'A. – non finirà mai di fruire; segna le tappe di un percorso formativo ed accademico; denota una grande passione e uno spiccato interesse per le opere di Cassiodoro.

In elegante e raffinata veste tipografica, arricchita dall'immagine di una moneta teodericiana, il libro inaugura la collana, edita dalla Quasar, *Quaderni di civiltà romana*, di cui è Direttore scientifico l'amica Dott.ssa Anna Maria Liberati, già Direttrice del Museo della Civiltà Romana.

L'opera si presenta come una raccolta di sedici contributi, materiale riunito con cura dal Dottore di ricerca Sebastiano Busà, nostro bravissimo allievo, e s'incentra su una tematica unitaria, nel senso che tutti i saggi, sia i quattordici editi che i due inediti, riguardano la storia del regno degli Ostrogoti, la loro politica nelle sue molteplici sfaccettature, tra conservazione e mutamento, i problemi ideologici, politici, istituzionali, sociali, amministrativi ed eco-

* L. Di Paola, *Cassiodorea* (1990-2016), Roma, Quasar, 2016 (Quaderni di Civiltà romana 1), pp. 236.

¹ Giardina 2014-2020.

nomici del periodo. I saggi hanno come punto di riferimento le *Variae* di Cassiodoro, che sono state definite, non a torto, «uno straordinario giacimento»², analizzate di volta in volta in un confronto articolato e incrociato con altre fonti coeve.

Cassiodorea si compone di due parti: nella prima, che è la più corposa, sono ripubblicati contributi elaborati nell'arco di quasi un quarto di secolo. Sono quasi tutte relazioni e comunicazioni a Convegni, e rispecchiano il dibattito storiografico e scientifico degli anni di riferimento.

La seconda parte comprende i saggi inediti imperniati su tematiche nuove, utili a completare il quadro della complessa vicenda romano-gotica, in un'età di transizione qual è appunto quella dei regni romano-barbarici, nucleo della futura Europa. Essendo materialmente impossibile in questa sede esaminarli dettagliatamente, ho individuato alcuni filoni d'indagine portati avanti dall'A. e relativi agli aspetti più significativi della politica gotica, quali emergono dalle *Variae*. Quattro sostanzialmente i principali filoni di ricerca presenti nel volume. Il primo riguarda l'ideologia e la propaganda politica gotica.

Nell'ottica del richiamo alla civiltà romana e della salvaguardia della *venerranda antiquitas*, e quindi della grandezza di Roma, si collocano tre saggi: quello sul recupero della centralità di Roma in epoca tardoantica³; quello sul soggiorno a Roma, *causa studiorum*, di alcuni studenti siciliani⁴ e l'ultimo su *insegnamento e diritto e Roma tra IV e VI secolo*⁵.

Teoderico, dopo aver sconfitto Odoacre, si propose di salvaguardare la tradizione romana e mantenere il primato di Roma; un tentativo coraggioso ad opera di un sovrano, sostanzialmente illuminato, che all'idea di decadenza dell'antica Roma volle contrapporre il principio della sua rinascita, con la difesa della tradizione giuridica e la conservazione della cultura classica, di cui Roma era, a suo giudizio, la naturale depositaria. In effetti, il regno teodericiano sin dall'inizio ebbe tutte le caratteristiche di un impero, anzi venne strutturato come se fosse l'impero romano. Il simbolismo concettuale fondato sull'esaltazione di Roma, cassa di risonanza per gli abitanti delle province, e per gli studenti che a Roma venivano per studiare, viene fatto ruotare da Cassiodoro intorno allo stesso campo semantico ed è basato su termini e locuzioni che alludono o sottendono la grandezza di tale città (*amplissimum templum omnium virtutum; mater omnium dignitatum*). Rivendicando la Romanità, Teoderico intendeva perpetuare le tradizioni della città eterna e instaurare

² Licandro 2015, 45.

³ Nr. 4, 25-45.

⁴ Nr. 13, 137-141.

⁵ Nr. 6, 57-67.

una realtà politica ispirata dalla *civilitas* romana. Roma è la custode della cultura classica; è stata – e deve continuare ad essere – la promotrice della *paideia-sapientia*, indispensabile per la formazione dei giovani che vengono da ogni parte dell'impero, e soprattutto della classe dirigente. Al *quaestor* gli studi classici di latino e greco e quelli di diritto danno la *scientia iuris*. La cultura classica e la conoscenza del diritto sono necessarie per accedere alle carriere di alto profilo e soprattutto alla questura, carica che Cassiodoro ricoprì dal 507 al 511. Il primato e il prestigio della scuola di diritto pubblica e privata di Roma, *eloquentiae fecunda mater*, il rispetto per Roma e per le sue istituzioni traspaiono chiaramente dalla visita che il sovrano goto fece a Roma nell'anno 500, visita che assume tutte le caratteristiche dell'*adventus* degli imperatori romani; ne sono imitate le scansioni e seguiti i ritmi, ne è rispettato il cerimoniale. Secondo la Di Paola, quello di Teoderico non è stato solo un *adventus*; la sua venuta a Roma era motivata dal desiderio di avere il consenso del popolo romano e di rendere omaggio al Senato, requisiti indispensabili per la legittimazione del potere. Nel racconto della visita, fatto da Cassiodoro e da altri autori come Fulgenzio di Ruspe, l'Anonimo Valesiano ed Ennodio, si dà rilievo alla regalità di Teoderico, attestata peraltro anche da un'epigrafe, in cui il re è definito *triunfator* (sic) e *domitor gentium*. L'*adventus* e la regalità, che ne è l'espressione più significativa, sono gli indicatori dell'ideologia imperiale romana, che Teoderico riprende per riaffermare la centralità di Roma e per consolidare la propria sovranità. Il recupero della centralità di Roma si può cogliere anche nei numerosi esemplari di bolli laterizi recanti il nome di Teoderico e quello di Roma, e poi anche nella monetazione, in cui sono evidenti le tracce del rispetto per le tradizioni romane; le monete – che si possono ammirare nelle immagini monetali a corredo del testo – vengono battute, infatti, a nome del senato e i temi iconografici rappresentati riprendono simboli imperiali come l'aquila, oppure contengono riferimenti all'antica Roma, come la lupa.

Il secondo filone riguarda gli aspetti amministrativi ed economici, in particolare il tema del *cursus publicus*, che è uno dei più studiati dalla Di Paola: affrontato al II Convegno di Squillace del 1990⁶, è stato poi approfondito nella monografia del 1999, nella traduzione e nel commento delle *Variae* specifiche all'interno dell'opera monumentale a cui si è accennato e in un saggio inedito contenuto nel libro⁷.

Il sistema dei trasporti, che Cassiodoro chiama *ministerium cursuale*, organizzato da Teoderico e dai suoi successori, preoccupati non solo di *servare vetera decreta*, ma anche di *nova construere*, viene indagato con particolare

⁶ Parte I, nr. 1, 1-10.

⁷ Parte II, nr. 1, 157-167.

attenzione dall'A., che prende in considerazione i provvedimenti dei sovrani ai fini della funzionalità del sistema. Il tributo cursuale non ha il carattere coattivo dei secoli precedenti: i contribuenti sono 'invitati' a pagare le imposte perché il servizio deve essere efficiente, il suo buon funzionamento giova alla collettività, essendo in stretta connessione con la *publica utilitas*. E così, nella prospettiva del mantenimento dell'antico servizio, ne viene riconfermata la preclusione ai privati; solo i funzionari statali possono servirsi degli *equi cursuales*; gravi multe sono inflitte a coloro che utilizzano illegalmente i *veredi*, cioè i cavali postali. Sanzioni pesanti sono comminate anche ai *saiones*, ufficiali addetti al controllo del servizio dei trasporti al posto degli *agentes in rebus* romani, qualora dovessero commettere illeciti nei confronti dei cavalli del *cursus*. E se, per la funzionalità del servizio, Teoderico si richiama in maniera esplicita alla tradizione romana, fortemente innovativo è il suo atteggiamento nei confronti dei contribuenti: egli commuta infatti in *assis publicus* la *praebitio paraveredorum* che gravava sui *possessores*, ai quali accorda diversi sgravi fiscali. Recentemente il tema è stato ripreso in altri tre articoli, pubblicati in prestigiose sedi scientifiche, uno del 2015 relativo all'uso del servizio da parte dei *clerici* in epoca costantiniana⁸; l'altro del 2016⁹, su *Mansiones* e *Stathmoi* nelle fonti letterarie tardoantiche, in un volume collettaneo pubblicato ad Oxford; il terzo, infine, sulla storia del *cursus publicus* in età tardoantica, con in Appendice la prima pubblicazione del *miliario costantiniano di Pistunina*¹⁰.

E, infine, in uno dei saggi inediti del libro, viene affrontato il problema del mantenimento e della rivitalizzazione delle strutture logistiche del *cursus publicus*, con la restituzione da parte dei *possessores Lucristani* dei terreni, da loro occupati, alle *mutationes* del servizio pubblico dei trasporti¹¹. Tale restituzione non solo era strettamente collegata al buon funzionamento del *cursus*, ma comportava anche, con un sistema di trasporti integrato fluviale-terrestre, il controllo del territorio e la difesa delle frontiere nella valle dell'Isonzo, vale a dire nelle zone più critiche dal punto di vista difensivo, assicurando stabilità politica e sicurezza al regno degli Ostrogoti. Il caso dei *Lucristani* non è l'unico esempio di *vindicatio* di terreni occupati abusivamente.

La Di Paola infatti ne analizza altri esempi, tenendo conto sia dei provvedimenti restrittivi dei sovrani goti, emanati in nome della *iustitia* e della *aequitas*, sia delle procedure giudiziarie seguite di volta in volta, per assicurare ai proprietari, spodestati da personaggi potenti, la restituzione dei propri terreni.

⁸ Di Paola Lo Castro 2015.

⁹ Di Paola Lo Castro 2016a.

¹⁰ Di Paola Lo Castro 2016b.

¹¹ Cfr. nr. 7.

Il terzo filone attiene alla vita cittadina e alla società romano-gotica. L'A. prende in considerazione anzitutto la vita cittadina e la curia – che ancora nel VI secolo viene definita da Cassiodoro *minor senatus* – mentre i curiali appaiono *nervi ac viscera civitatum*. Nelle *Variae* sono menzionate tutte le categorie di decurioni, dagli *exactores* agli *exceptores*, dai *compulsores* ai *mediocres*, che sono tra i curiali i meno abbienti, vittime delle iniquità dei potenti. Atalarico, invitando i curiali ad identificare la propria città con lo Stato (*unicuique civi urbs sua res publica est*), li esorta a ritrovare le proprie forze fisiche e psichiche per recuperare i beni, la libertà e il prestigio sociale. In questo editto, il tentativo di far rinascere nei cittadini l'antico spirito civico – quando il decurionato era un onore – in realtà sottende una situazione di fatto molto grave. Le estorsioni, le esazioni forzate, le alterazioni di pesi e misure da parte degli esattori curiali avevano favorito il fenomeno della fuga, che, anche se non era generalizzato, aveva indebolito parecchie realtà municipali.

Se i curiali danno la misura della vita cittadina, gli schiavi e i *famuli*, i *servi fugaces* riflettono il multiforme tessuto sociale del regno romano-gotico. E così in alcuni saggi l'A. indaga la nozione di *persona*, intesa come soggetto capace di diritti, a cui dedica un intero contributo, mettendo in evidenza tutte le sfaccettature e connotazioni del termine, quale emerge dalle *Variae* e confrontandolo con le opinioni di alcuni giuristi romani quali Gaio e Ulpiano. Esamina anche l'istituto schiavile e il fenomeno degli schiavi fuggitivi: in epoca gotica le forme di dipendenza subiscono enormi trasformazioni, grandi cambiamenti strutturali, che investono i canali di rifornimento degli schiavi, i rapporti tra schiavi urbani e rurali, tra questi e le altre categorie lavorative, le loro condizioni di vita, la mobilità, la manomissione, la fuga. Il sistema schiavile presenta tutte le manifestazioni dei secoli precedenti, ma nel VI secolo c'è una grande commistione: ci sono curiali che diventano schiavi e schiavi che diventano curiali; sono attestati casi di vendita di ingenui, un nuovo canale di rifornimento rispetto a quelli tradizionali; sono menzionati *famuli* che fruiscono degli stessi diritti dei liberi; con Totila vengono ammessi i matrimoni tra schiavi e liberi. In sostanza lo schiavo in epoca gotica non è l'unica forza lavorativa. Le forze lavorative appaiono sempre più diversificate e cambia pure il lessico relativo.

Altro aspetto importante della società gotica è costituito dall'attività giudiziaria relativa alle donne, studiata in uno dei saggi inediti: sono analizzate alcune vicende giudiziarie in cui sono protagoniste delle donne, attrici o convenute, vicende riguardanti il ratto, l'adulterio, la radiazione dall'albo curiale, il patrimonio dei figli di primo letto, i beni di una vedova, quelli di un condannato passati in eredità alla moglie, e infine quelli di una donna morta intestata. Viene tracciato il ruolo della donna sia romana che gota tra V e VI secolo e il lessico femminile cassiodoreo. Una innovazione da parte di Teoderico è rappresentata dal fatto che la punizione viene irrogata all'uomo e alla donna

nella stessa misura. Si ha la sensazione quindi che, nel regno degli Ostrogoti, inizi la parificazione tra i due sessi, affermata poi in epoca giustiniana.

Anche le questioni ereditarie legate a donazioni e successioni, presentate da Cassiodoro nelle *Variae*, 3,9; 8,25 e 9,14 trovano posto nel libro della Di Paola, che ne segnala l'importanza dal punto di vista giuridico, in quanto espressione della continuità della tradizione e del ruolo attribuito alla *persona* e alla sua continuità nel quadro della complessa esperienza tardoantica.

Il quarto ed ultimo filone riguarda i medici e la medicina. I sovrani goti, Teoderico in particolare, si preoccuparono di ridisegnare il profilo professionale e giuridico del medico, *salutis magister* ed *artifex medendi*, ma anche di offrire notazioni importanti di carattere teorico sulla medicina e considerazioni straordinarie e molto attuali sui rimedi naturali, sulla dieta, sulle malattie e sugli ammalati. Non mancano infatti riferimenti ad antiche teorie mediche, a medici famosi, come Ippocrate e Galeno; sono presenti principi dietetici vecchi e nuovi; viene segnalata l'utilità di infusi e decotti. Sono, inoltre, esaltate le proprietà terapeutiche delle terme di Apono presso Abano e di quelle di Baia. Quanta importanza Teoderico attribuisse all'*ars medica* traspare dalla *Var.* 4,24 indirizzata al diacono Elpidio, che era anche medico, al quale, come ricompensa per meriti di servizio (*longa sedulitas servitii*), viene donato un portico, con area annessa, presso le terme di Turaso a Spoleto. Il sovrano interviene anche a favore dell'archiatra Giovanni (*Var.* 4,41), annullando la sentenza di condanna emessa ingiustamente nei suoi confronti, e riabilitandolo all'esercizio della professione medica. Tutti i principi della medicina cassiodorea sono racchiusi nella *formula* del *comes archiatrorum*, soprintendente sanitario, che fissa prerogative e responsabilità della nuova carica. All'interno del programma sanitario teodericiano non vanno dimenticate infine le bonifiche delle paludi Pontine e di altre zone malsane. Le riflessioni mediche presenti nelle *Variae* sono correlate ai principi che lo stesso Cassiodoro indica nel capitolo 31 del libro primo delle *Institutiones*, da cui apprendiamo che nella biblioteca del *Vivarium* di Squillace vi erano numerosi trattati di medicina, molti dei quali tradotti sicuramente dal greco.

A conclusione vorrei aggiungere che il bel volume, scritto in un linguaggio fluido ed efficace, rivela acribia e sicura padronanza dei testi cassiodorei, ed è arricchito da un'ampia bibliografia, completa e aggiornata e dall'indice delle fonti. Vale dunque veramente la pena di leggere *Cassiodorea*, per conoscere gli aspetti più salienti della storia del regno degli Ostrogoti.

Bibliografia

- Di Paola Lo Castro 2015 = L. Di Paola Lo Castro, *Ordo clericorum e dignitates civiles in epoca costantiniana: alcune riflessioni*, «Ephemeris Dacoromana» 17, 2015, 105-114.

- Di Paola Lo Castro 2016a = L. Di Paola Lo Castro, *Mansiones e stathmoi nelle fonti letterarie tardoantiche: destinazione d'uso, equipaggiamento, immagini*, in P. Bassi P. - E. Zanini E. (edd.), *Statio amoena: sostare e vivere lungo le strade romane*, Atti del Convegno di Verona 2-4 dicembre 2014, Oxford 2016, 9-18.
- Di Paola Lo Castro 2016b = L. Di Paola Lo Castro, *Il cursus publicus in età tardoantica: storia e organizzazione di un servizio di Stato tra conservazione e mutamento*, «AntTard» 24, 2016, 57-87.
- Giardina 2014-2020 = A. Giardina (dir.), *Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore, Varie*, A. Giardina - G. A. Cecconi - I. Tantillo (edd.), con la collaborazione di F. Oppedisano, 6 voll., Roma 2014-2020.
- Licandro 2015 = O. Licandro, *L'irruzione del legislatore romano-germanico. Legge consuetudine e giuristi nella crisi dell'Occidente imperiale (V-VI sec. d. C.)*, Napoli 2015.

Abstract: In the presentation of the work just four fields of research have been singled out: 1. Gothic politics and propaganda; 2. Administrative and economic aspects (especially *cursus publicus*); 3. City life and Roman-Gothic society; 4. Doctors and medicine. The book points out the most important aspects of Roman-Gothic society, through Cassiodorus' *Variae*; special attention has been paid to the role played by the Goths in the age of transition of Roman-barbarian kingdoms.

LIETTA DE SALVO
ldesalvo@unime.it